

COMUNICATO STAMPA

SCORSESE

13 giugno - 15 settembre 2013

Museo Nazionale del Cinema
Mole Antonelliana - via Montebello 20, Torino

Il Museo Nazionale del Cinema ospita negli spazi della Mole Antonelliana, dal 13 giugno al 15 settembre 2013, la mostra **SCORSESE**, una coproduzione **Deutsche Kinemathek** e **Museo Nazionale del Cinema**, a cura di **Kristina Jaspers** e **Nils Warnecke**.

Il nuovo allestimento al Museo Nazionale del Cinema di Torino è a cura di **Nicoletta Pacini** e **Tamara Sillo**.

Questa prima grande mostra, che arriva a Torino dopo esser stata ospitata negli spazi della Deutsche Kinemathek, rende omaggio al genio artistico di Martin Scorsese, uno tra i registi di maggior fama dei nostri tempi, grande stilista e archeologo del cinema, e ne ripercorre la carriera grazie ai tratti peculiari del suo stile, che combina caratteristiche specifiche di genere a un particolarissimo stile narrativo. Oltre che all'opera artistica di Martin Scorsese, la mostra è un tributo al suo impegno per la conservazione del patrimonio cinematografico internazionale con cui getta un ponte tra il passato e il futuro del cinema.

L'esposizione si sviluppa in diverse aree del museo e mette in evidenza le fonti d'ispirazione di Scorsese e il suo particolare modo di lavorare, sottolineando quanto la sua arte narrativa abbia influenzato il cinema americano moderno. I materiali, in larga misura inediti, provengono prevalentemente dall'archivio privato del regista, e sono - come sottolinea Alberto Barbera nella presentazione al catalogo della mostra - *"ricordi, frammenti, impressioni, oggetti d'amore e di desiderio, come tessere di un gigantesco mosaico i cui confini finiscono per identificarsi con il monumento d'immagini che è l'opera cinematografica di Scorsese, cioè la sua stessa vita. [...] Un viaggio affascinante nell'universo privato di uno dei più significativi registi del secondo Novecento, grande narratore di alcune delle più crude e autentiche realtà del nostro tempo."*

Il particolare allestimento della mostra parte dall'**Aula del Tempio**, cuore del museo, dove una spettacolare scenografia rende omaggio alla New York protagonista dei suoi film, spesso ambientati nella Grande Mela, in particolare a Little Italy, un quartiere un tempo abitato prevalentemente da immigrati italiani, dove Scorsese è cresciuto. Una mappa della città indica le location dei film - i cui spezzoni vengono riproposti su 4 monitor - mentre le vetrine laterali ospitano oggetti di scena tra i quali spiccano numerosi costumi di *Gangs of New York*, appartenenti alle collezioni del Museo Nazionale del Cinema, e il vestito rosso indossato da Michelle Pfeiffer nel film *L'età dell'innocenza* e proveniente dagli archivi della Sartoria Tirelli di Roma.

Una coproduzione



con il Patrocinio del Consolato Generale
degli Stati Uniti d'America a Milano

Main Sponsor

GUCCI

Sponsor

LANCIA

OSRAM



FONDAZIONE CRT



Il percorso espositivo continua poi sulla **rampa elicoidale fino al livello +25** nella sezione una volta dedicata a "Cinema e Televisione", dove i tanti materiali in mostra - fotografie, scenografie, bozzetti, lettere, partiture musicali, oggetti di scena, manifesti e altro ancora - trovano posto, oltre che sui pannelli, anche in corner attrezzati, in vetrine a sbalzo e nelle nicchie del +25, alcune di esse adibite a piccole sale di proiezione. La grande quantità di materiali è suddivisa in aree tematiche che fanno da filo conduttore ai temi "forti" del cinema di Scorsese: *La famiglia, Fratelli, Uomini e donne, Eroi solitari, New York, Il Cinema, Le riprese, Il montaggio e La musica*, ognuna introdotta da un pannello descrittivo e intervallate da monitor che ripropongono sequenze di film inerenti all'area tematica.

Una novità riguarda la **guida multimediale su iPad**, realizzata in collaborazione con la Fondazione Diversabilia e di cui il Museo Nazionale del Cinema ha avviato la sperimentazione all'inizio di quest'anno. Concepita per dare ai visitatori la possibilità di un percorso personalizzato con contenuti multimediali di approfondimento multilingue e facilitare l'orientamento all'interno del museo grazie a mappe interattive, in occasione dell'omaggio a Martin Scorsese è stata realizzata una sezione dedicata alle mostre temporanee. Oltre al testo introduttivo di ogni area tematica, è stata aggiunta una selezione di 20 opere presenti in mostra, descritte e commentate direttamente da Scorsese, con audio originale e trascrizione in italiano e inglese, una "chicca" che è possibile apprezzare solo ed esclusivamente sull'iPad.

A completamento dell'allestimento interno, sulla **cancellata esterna** della Mole Antonelliana trovano posto 14 immagini di grande formato scattate da Brigitte Lacombe nel corso degli anni su diversi set di Martin Scorsese.

La mostra è arricchita da un **catalogo** edito da Silvana Editoriale, curato da Kristina Jaspers e Nils Warnecke in collaborazione con Nicoletta Pacini e Tamara Sillo. Oltre a includere le immagini di buona parte delle opere esposte, il volume comprende una presentazione di Alberto Barbera, un'introduzione e un saggio di Rainer Rother, un saggio di Kristina Jaspers e Nils Warnecke, oltre che tre interviste inedite a Martin Scorsese, Sandy Powell (costumista e vincitrice di tre Premi Oscar) e al direttore della fotografia Michael Ballhaus, i testi introduttivi delle singole aree e una filmografia completa.

La mostra verrà inaugurata il 13 giugno alle ore 18.30 al Museo Nazionale del Cinema e ospite d'onore sarà Sandy Powell.

In occasione della mostra, i Servizi Educativi del Museo organizzano una serie di attività per le famiglie nel weekend, con percorsi guidati e laboratori ogni domenica alle ore 16.30 a partire dal 16 giugno e fino al 25 agosto 2013, con prenotazione obbligatoria. Per approfondimenti www.museocinema.it/educa.

Si ringraziano il main sponsor Gucci, gli sponsor Lancia e Osram, e il Consolato Generale degli Stati Uniti d'America a Milano per il patrocinio.

Tutti i materiali stampa sono scaricabili dall'area stampa del nostro sito
<http://www.museocinema.it/stampa.php> (è sufficiente registrarsi)

INFO PER LA STAMPA

Museo Nazionale del Cinema - Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci
tel. 011 8138509 - cell. 335 1341195 - email: geraci@museocinema.it

Una coproduzione



con il Patrocinio del Consolato Generale
degli Stati Uniti d'America a Milano

Main Sponsor

GUCCI

Sponsor



FONDAZIONE CRT



SCORSESE

Museo Nazionale del Cinema, Mole Antonelliana
13 giugno - 15 settembre 2013

INFO MOSTRA

La mostra è coprodotta dalla Deutsche Kinemathek e dal Museo Nazionale del Cinema, ed è a cura di Kristina Jaspers e Nils Warnecke.

Il nuovo allestimento al Museo Nazionale del Cinema di Torino a cura di Nicoletta Pacini e Tamara Sillo.

Martin Scorsese, uno tra i registi di maggior fama dei nostri tempi, è un grande stilista e archeologo del cinema. Nei suoi film racconta uomini e conflitti socio-politici del proprio paese.

La mostra mette in evidenza le fonti d'ispirazione di Scorsese e il suo particolare modo di lavorare e sottolinea quanto la sua arte narrativa abbia influenzato il cinema americano moderno.

Nei film di Martin Scorsese possono cambiare i luoghi e i tempi, ma si ritrovano sempre i temi della vita dei protagonisti. I rapporti che legano i suoi personaggi cinematografici sono improntati su diffidenza, paura e tradimento da un lato e sulla ricerca di sicurezza, fiducia e vicinanza dall'altro. Sovente gli intrecci relazionali sembrano più segnati dal destino che non frutto di una scelta. La violenza gioca un ruolo fondamentale, come del resto anche la ricerca di spiritualità.

I film sono spesso ambientati a New York, in particolare a Little Italy, un quartiere un tempo abitato prevalentemente da immigrati italiani, dove Scorsese è cresciuto. I personaggi dei suoi film newyorkesi spesso scaturiscono da questo microcosmo urbano e le sue ossessioni cinematografiche hanno preso forma qui, nelle strade della sua infanzia.

L'ampio spettro delle opere del regista spazia dalle sperimentazioni degli esordi allo psico-thriller, passando attraverso film documentari e musicali. Nei suoi lavori si riconosce l'influenza delle produzioni del cinema d'autore europeo e del repertorio classico hollywoodiano. Martin Scorsese ha sviluppato una propria scrittura filmica, basata sul suo interesse per le ragioni del comportamento umano e per il linguaggio del cinema.

Questa prima grande mostra dedicata al regista attinge soprattutto alla sua collezione privata di New York. Oltre che all'opera artistica di Martin Scorsese, la mostra è un tributo al suo impegno per la conservazione del patrimonio cinematografico internazionale con cui getta un ponte tra il passato e il futuro del cinema.

Museo Nazionale del Cinema – Mole Antonelliana

Via Montebello 20 – Torino

Info orari e biglietteria tel: + 39 011 8138.560 / 561

Prenotazioni gruppi e visite guidate tel. +39 011 8138.564 / 565

info@museocinema.it - www.museocinema.it

TARIFFE

Bookshop - Caffetteria

Ingresso gratuito

Museo Nazionale del Cinema + Ascensore Panoramico

Intero: € 12,00

Ridotto: € 9,00

Ridotto giovani: € 5,00

Museo Nazionale del Cinema

Intero: € 9,00

Ridotto : € 7,00

Ridotto giovani: € 2,50

Ascensore Panoramico centrale

Intero: € 6,00

Ridotto: € 4,00

Speciale Famiglia

Ingresso al Museo e alla mostra temporanea, adulti € 9,00, ragazzi fino a 18 anni gratuito

ORARI

mar. mer. gio. ven. dom.:

9.00 - 20.00 (ultimo ingresso ore 19.00)

sab.:

9.00 - 23.00 (ultimo ingresso ore 22.00)

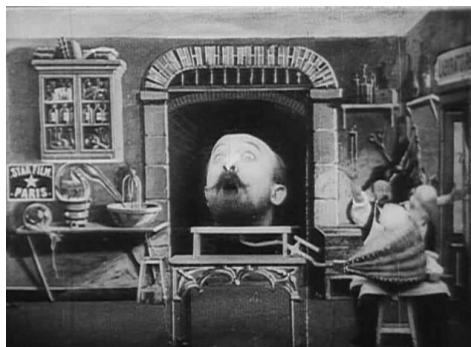
lunedì:

chiuso

L'ascensore panoramico apre alle ore 10.00. Il sabato e la domenica apre alle ore 9.00.

DOMENICA AL MUSEO – Estate 2013

Attività per le famiglie



Viaggio attraverso l'impossibile

Tutte le domeniche ore 16.30, dal 16 giugno al 25 agosto 2013

In occasione della nuova mostra al Museo dedicata a Martin Scorsese (13 giugno/15 settembre), vi invitiamo a scoprire le magie cinematografiche di Georges Méliès, pioniere del cinema fantastico e inventore dei primi effetti speciali, a cui il grande regista italo-americano ha reso omaggio nel suo ultimo film *Hugo Cabret* (2011).

Lasciatevi stupire dalle sequenze dei film delle origini e di *Hugo Cabret* e diventate sul set i protagonisti di incredibili trucchi ed effetti visivi che vi consentiranno di trasformare l'impossibile in possibile!

Durata: 1h30'

Costi:

Attività: € 3,50 a persona (gratuito fino a 5 anni).

Ingresso Museo: adulti ridotto € 7,00 a persona; gratuito fino a 18 anni per i ragazzi accompagnati dai genitori.

Prenotazione obbligatoria con almeno tre giorni di anticipo al numero 011.8138.564/5 (lun-ven 9-18). Il percorso sarà attivato per un numero minimo di 15 partecipanti paganti.

Attività consigliata a partire dai 6 anni.

LE AREE TEMATICHE

PRELUDIO

Martin Scorsese, uno tra i registi di maggior fama dei nostri tempi, è anche tra i cineasti più entusiasti. Nei suoi film racconta uomini e conflitti socio-politici del proprio paese. La mostra mette in evidenza le fonti d'ispirazione di Scorsese e il suo particolare modo di lavorare e sottolinea quanto la sua arte narrativa abbia influenzato il cinema americano moderno.

Nei film di Martin Scorsese possono cambiare i luoghi e i tempi, ma si ritrovano sempre i temi della vita dei protagonisti. I rapporti che legano i suoi personaggi cinematografici sono improntati su diffidenza, paura e tradimento da un lato e sulla ricerca di sicurezza, fiducia e vicinanza dall'altro. Sovente gli intrecci relazionali sembrano più segnati dal destino che non frutto di una scelta. La violenza gioca un ruolo fondamentale, come del resto anche la ricerca di spiritualità.

I film sono spesso ambientati a New York, in particolare a Little Italy, un quartiere un tempo abitato prevalentemente da immigrati italiani, dove Scorsese è cresciuto. I personaggi dei suoi film newyorkesi spesso scaturiscono da questo microcosmo urbano e le sue ossessioni cinematografiche hanno preso forma qui, nelle strade della sua infanzia.

L'ampio spettro delle opere del regista spazia dalle sperimentazioni degli esordi allo psico-thriller, passando attraverso film documentari e musicali. Nei suoi lavori si riconosce l'influenza delle produzioni del cinema d'autore europeo e del repertorio classico hollywoodiano. Martin Scorsese ha sviluppato una propria scrittura filmica, basata sul suo interesse per le ragioni del comportamento umano e per il linguaggio del cinema.

Questa prima grande mostra dedicata al regista attinge soprattutto alla sua collezione privata di New York e alle collezioni di Robert De Niro e Paul Schrader conservate all'Harry Ransom Center della University of Texas at Austin. Oltre che all'opera artistica di Martin Scorsese, la mostra è un tributo al suo impegno per la conservazione del patrimonio cinematografico internazionale con cui getta un ponte tra il passato e il futuro del cinema.

LA FAMIGLIA

Martin Scorsese è cresciuto negli anni cinquanta a Little Italy, un quartiere di New York. Vi hanno vissuto non solo lui, il fratello e i genitori, ma l'intera famiglia con nonni, zie e zii, cugini e cugine. E in aggiunta alla chiesa cattolica e al rude mondo delle gang di strada, è stata la grande famiglia italiana di Scorsese ad esercitare su di lui da ragazzo il maggior influsso. Già nei suoi primi cortometraggi studenteschi, Scorsese si occupa dell'ambiente degli immigrati. Successivamente sua madre, Catherine Scorsese, personifica per quasi tre decenni la tipica "mamma" italiana nei suoi film, generalmente in ruoli minori. Anche il padre Charles e altri componenti della famiglia sono stati ripetutamente ingaggiati da Scorsese come comparse. Nel 1974 Scorsese gira il premiato *Italianamerican*, un film documentario sui suoi genitori, in cui descrive in modo esemplare la storia di una famiglia di immigrati italiani negli Stati Uniti del XX secolo.

Tuttavia, nei film di Scorsese la famiglia è ben di più di un semplice rifugio protetto, è soprattutto una potenza regolatrice che limita la libertà dei propri membri e crea conflitti.

Nemmeno gli eroi di Scorsese sfuggono a tali pressioni quando si invischiavano con la mafia: anche nelle sue strutture articolate in famiglie, infatti, si devono rispettare regole ferree.

Dopo film come *Chi sta bussando alla mia porta?* (1967-1969) o *Mean Streets - Domenica in chiesa, lunedì all'inferno* (1973), Scorsese dirige *Quei bravi ragazzi* (1990), un monumento dedicato al mondo italoamericano delle grandi famiglie e del crimine organizzato.

FRATELLI

Frank, il fratello maggiore di Scorsese, ricorda: "Mio fratello era un ragazzino malaticcio. Marty ha avuto un'infanzia difficile. Io però facevo in modo di averlo sempre accanto; lo portavo con me al cinema. Aveva sei anni in meno, quindi mi occupavo di lui". Molti film di Scorsese sono incentrati su coppie di fratelli, sia in quanto parenti veri e propri che in senso traslato. Non è stata solo la propria famiglia a dargli l'ispirazione, ma anche le amicizie e le frequentazioni della sua cerchia allargata. Ciò che caratterizza tali costellazioni è in primis una situazione in cui due uomini siano

legati l'uno all'altro: solitamente uno è in qualche modo colpevole, mentre l'altro, come un angelo custode, finisce suo malgrado con l'assumersi responsabilità. Si tratta di colpa ed espiazione, fedeltà e dovere. In *Mean Streets – Domenica in chiesa, lunedì all'inferno* (1973) Robert De Niro si scatena nei panni di Johnny Boy e “crea problemi”. Tradisce ripetutamente la fiducia dell'amico Charlie (Harvey Keitel) che non riesce a liberarsi da questo legame. Lo stesso accade ai fratelli Jake La Motta (Robert De Niro) e Joey (Joe Pesci) in *Toro scatenato* (1980): il pugile Jake è aggressivo e non rispetta gli accordi; ciononostante il fratello Joey, che è anche suo manager, gli rimane accanto, sostenendolo a lungo.

Quando però un giorno si allontana da Jake, quest'ultimo – benché consapevole delle proprie colpe – cita il famoso monologo tratto da *Fronte del porto* (regia: Elia Kazan, 1954): “Sei stato tu, Charlie. Tu eri mio fratello. Tu mi potevi aiutare di più... mi dovevi aiutare un poco di più”. In *Quei bravi ragazzi* (1990) e *Casinò* (1995) De Niro e Pesci si incontrano di nuovo, ma in situazioni ribaltate. Ne *L'ultima tentazione di Cristo* (1988) Harvey Keitel interpreta Giuda che accompagna Gesù (Willem Dafoe) durante il suo percorso alla ricerca di se stesso e lo sfida ripetutamente. Anche lui sopporta questa responsabilità come un onere.

UOMINI E DONNE

Quando a Martin Scorsese, dopo *Mean Streets - Domenica in chiesa, lunedì all'inferno* (1973), fu proposta la regia di *Alice non abita più qui* (1974), gli si presentò un'ottima occasione per dimostrare che poteva dirigere anche una protagonista femminile. Ellen Burstyn fu insignita di un Oscar per il ruolo di madre single che, dopo la morte del marito, si trova ad affrontare una nuova libertà, ma anche seri problemi esistenziali. Mentre le amicizie maschili nei film di Scorsese sono plasmate su gerarchie e rituali ben definiti, i tentativi di avvicinamento tra figure maschili e femminili appaiono particolarmente brancolanti ed incerti. In *New York, New York* (1977) il matrimonio della coppia di artisti Jimmy Doyle (Robert De Niro) e Francine Evans (Liza Minnelli) naufraga, perché la moglie riscuote maggiore successo del marito. Ne *L'età dell'innocenza* (1993) le convenzioni sociali impediscono all'avvocato Newland Archer (Daniel Day-Lewis) e alla contessa Ellen Olenska (Michelle Pfeiffer), al momento separata dal marito, di unirsi. Il rigido regolamento della società newyorkese si rispecchia anche nei corsetti allacciati stretti e nei colletti inamidati dei costumi di scena.

In *The Aviator* (2004) Howard Hughes (Leonardo DiCaprio) e Katharine Hepburn (Cate Blanchett) sono troppo simili nelle loro manie e nelle loro peculiarità per poter vivere insieme. La psicologa Madolyn (Vera Farmiga), che in *The Departed - Il bene e il male* si incontra con il proprio paziente Billy (Leonardo DiCaprio), gli confessa: “Devo riconoscere che la tua fragilità mi mette in agitazione.” Scorsese mette in scena uomini che vorrebbero mostrare le loro debolezze, ma non conoscono i gesti e le parole per farlo. E così i loro tentativi di avvicinarsi alle donne restano deboli e devono costantemente essere rimessi alla prova.

EROI SOLITARI

Molti personaggi di Martin Scorsese sono soli e vivono in conflitto con la società. Non rappresentano eroi solitari in senso classico, ma piuttosto antieroi: spesso ragazzi inclini alla violenza, alla ricerca di un posto nella società. L'attore Robert De Niro, compagno di viaggio e amico di lunga data di Scorsese, ha impersonato con estrema sensibilità questi personaggi. Nella sua leggendaria interpretazione nel ruolo di Travis Bickle in *Taxi Driver* (1976), una figura traumatizzata dalla guerra in Vietnam, si percepisce, oltre alla predisposizione alla violenza del protagonista, in minacciosa e allarmante ascesa, anche la sua profonda disperazione.

L'eroe di Scorsese meno incline in assoluto ai compromessi è Gesù Cristo: *L'ultima tentazione di Cristo* (1988), dal romanzo di Nikos Kazantzakis, rappresentò un progetto molto significativo per il regista, che da giovane inizialmente voleva farsi prete. Dopo che la riduzione cinematografica con Aidan Quinn nel ruolo principale naufragò nel 1983 per motivi finanziari, toccò a Willem Dafoe interpretare il Salvatore del mondo pieno di incertezza. Nelle opere successive di Scorsese è stato Leonardo DiCaprio ad assumere ripetutamente il ruolo dell'eroe solitario. La sua interpretazione in *Shutter Island* (2010) del maresciallo statunitense Edward “Teddy” Daniels, segnato dalle esperienze della guerra e dai sensi di colpa, lascia il segno nella memoria dello spettatore tanto quanto i personaggi incarnati da Robert De Niro.

NEW YORK

Nel 1950 la famiglia Scorsese si trasferisce dal Queens a Little Italy, in Elizabeth Street 253. Martin, affetto da asma, trascorre molto tempo in casa, seguendo la vita della strada dalla finestra. È così che si interessa molto precocemente all'intreccio conflittuale fra i valori morali della chiesa cattolica e le leggi del mondo malavitoso di New York.

Nel 1960 intraprende un corso di studi cinematografici nel vicino Washington Square College (successivamente New York University), dove il suo insegnante, Haig Manoogian, gli consiglia di ambientare i suoi film proprio in quel contesto. E infatti l'opera di esordio di Scorsese, *Chi sta bussando alla mia porta?* (1967), si svolge attorno a Elizabeth Street. Solo di rado il regista punta l'obiettivo della cinepresa oltre la città – ad esempio per riprese spettacolari di skyline – solitamente la macchina da presa si muove invece con i protagonisti nelle strade e negli interni del quartiere. *Taxi Driver* (1976), il film più famoso di Scorsese ambientato a New York, mostra, attraverso gli occhi dell'eroe Travis Bickle (Robert De Niro), le zone intorno a Times Square, al centro di Manhattan, ancora infestate all'epoca da droga e prostituzione. In produzioni successive, come *L'età dell'innocenza* (1993) o *Gangs of New York* (2002), Scorsese si concentra sulla storia della città nel XIX secolo, ricreando la New York storica con grandiose ricostruzioni in studio o in location dal sapore autentico al di fuori di Manhattan. Insieme a Woody Allen, Scorsese, di cui anche l'ultimo film *Il lupo di Wall Street* si svolge nella metropoli, è diventato in questi decenni uno dei cronisti principali di New York.

CINEMA

Le prime immagini cinematografiche di cui Martin Scorsese abbia memoria, risalgono a un western con Roy Rogers e il suo cavallo Trigger. I primi film italiani li vede su un televisore in bianco e nero da 16 pollici che i genitori acquistano nel 1948. Negli anni successivi il padre lo porta spesso al cinema, dove il ragazzo rimane affascinato dai grandi classici hollywoodiani. L'estetica di *The Big Shave* (1967), il commento di Martin Scorsese sulla guerra in Vietnam, si può leggere anche come un suo rimando giovanile ad Alfred Hitchcock. L'invito a partecipare con questa pellicola al Festival del cinema sperimentale di Knokke, in Belgio, gli vale il primo riconoscimento internazionale.

Scorsese dispone di conoscenze sconfinite sulla storia del cinema che spesso inserisce nei suoi film come citazioni. Le citazioni, però, non sono mai fini a se stesse; il regista riesce piuttosto a ricontestualizzarle, mai a discapito della loro riconoscibilità. Collabora anche ripetutamente con rappresentanti affermati del cinema classico di Hollywood; tra gli altri, Elaine e Saul Bass progettano i titoli di testa di parecchi dei suoi film, tra cui anche *Cape Fear - Il promontorio della paura* (1991), remake di un thriller di J. Lee Thompson del 1962, *Il promontorio della paura*.

Quando alla fine degli anni settanta Scorsese si rende conto del problema della difficile conservazione delle copie di pellicole a colori, insieme ad alcuni colleghi rivolge un appello al gruppo Eastman Kodak, in cui esige che in futuro si sviluppi materiale inalterabile e indelebile. Nel 1990, con altri registi del calibro di Steven Spielberg, Francis Ford Coppola e Stanley Kubrick, fonda a New York The Film Foundation, dedicata alla salvaguardia del patrimonio cinematografico internazionale.

Per il centenario del cinema, nel 1995, Scorsese realizza il film documentario *Un secolo di cinema - Viaggio nel cinema americano di Martin Scorsese* e nel 2001, con *Il mio viaggio in Italia*, aggiunge il suo contributo sul cinema italiano. Con l'impegno profuso a favore del patrimonio cinematografico e il suo costante lavoro artistico, Martin Scorsese getta a suo modo un ponte tra il passato e il futuro del cinema internazionale.

LE RIPRESE

Martin Scorsese compone ogni dettaglio delle sue opere. Il ritmo delle singole scene è determinato dall'interazione tra macchina da presa, montaggio e suono. Nonostante la violenza e la brutalità spesso sottese alle trame dei suoi film, essi si distinguono per un particolare tocco di leggerezza, che scaturisce sia dallo stile della messa in scena del regista che dalle riprese virtuose di direttori della fotografia come Michael Ballhaus (*L'età dell'innocenza*, 1993) o Robert Richardson (*Casinò*, 1995). *L'età dell'innocenza*, dal romanzo omonimo di Edith Wharton, racconta la storia di una contessa separata, il cui stile di vita non è conforme alle convenzioni della *high society* newyorkese degli anni intorno al 1870. La macchina da presa scivola leggera tra

le sale e i salotti opulenti e mostra una vita sociale improntata sulle apparenze. Anche nei film sul “gioco”, quali *Il colore dei soldi* (1986, alle riprese sempre Michael Ballhaus) o *Casinò*, la leggerezza dei movimenti sembra una sublimazione della tensione interna dei protagonisti. La cinepresa danza con Vincent (Tom Cruise) attorno al tavolo da biliardo come in un *pas de deux*, ogni suo movimento è coreografato. Leggendaria è la sequenza di due minuti e mezzo di *Quei bravi ragazzi* (1990), in cui la macchina da presa segue Henry (Ray Liotta) e sua moglie al Copacabana Club. Attingendo al suo sofisticato istinto per le immagini visive, Scorsese trova un'espressività calzante per ogni scena: cambi frequenti di velocità, movimenti contrapposti tra cinepresa e protagonista, corse apparentemente senza fine con la steadicam servono alla drammaturgia dei film per intensificarne gli effetti di suggestione sullo spettatore.

IL MONTAGGIO

Martin Scorsese fa parte di quei registi che durante la pianificazione delle riprese stabiliscono negli *storyboard*, immagine per immagine, l'esatta struttura visiva di un film. Egli non solo determina le dimensioni dei tagli e i movimenti della cinepresa, ma in questa fase abbozza già anche il montaggio delle immagini e come un architetto progetta la struttura delle sue opere nel loro complesso. Tipico è l'alternarsi di piani sequenza, lunghi ma dinamici, e di montaggi mozzafiato, in cui l'occhio riesce a malapena a seguire il fluire di impressioni visive estremamente rapide. Già all'epoca degli studi cinematografici alla New York University, Scorsese incontra la montatrice Thelma Schoonmaker, con cui realizza il suo primo lungometraggio, *Chi sta bussando alla mia porta?* (1967). Nel 1980 i due proseguono la loro collaborazione con *Toro scatenato* che vale a Schoonmaker il suo primo Oscar. Una delle sequenze più d'effetto di questa pellicola è l'ultimo incontro di boxe del campione Jake La Motta contro il suo sfidante Sugar Ray Robinson, incontro che segna l'inizio del tramonto della carriera di La Motta. Il modello di Scorsese per la costruzione della scena è la sequenza d'immagini più famosa della storia del cinema, ovvero la “scena nella doccia” di *Psycho* (1960) di Alfred Hitchcock. Qui la violenza della lotta viene suggerita allo spettatore esclusivamente dalla rapida scansione del montaggio. Il lavoro virtuoso di Schoonmaker, invece, consente a Scorsese di mostrare i corpi sanguinanti e martoriati dei due boxer in tutti i loro dettagli. L'evento brutale viene esasperato esteticamente grazie alla complessa composizione della colonna sonora e all'alternanza costante tra velocità normale e rallentata.

LA MUSICA

La musica gioca un ruolo fondamentale nella vita e nelle opere di Martin Scorsese. Per il film *Mean Streets – Domenica in chiesa, lunedì all'inferno* (1973) lui stesso racconta di essere stato ispirato dai brani che di notte risuonavano dagli appartamenti, dalle strade e dai bar di Little Italy. Canzoni come *Jumpin' Jack Flash* e *Be My Baby* dei Rolling Stones sono state fonti di ispirazione per numerose scene dei suoi film.

Oltre trent'anni dopo, *Jumpin' Jack Flash* è il brano di apertura del concerto dei Rolling Stones al Beacon Theatre di New York; Martin Scorsese documenta l'evento con la macchina da presa e *Shine a Light* vede la sua anteprima come film di apertura al Festival Internazionale del Film di Berlino nel 2008. Anche con *L'ultimo valzer* (1978) il grande regista americano ha voluto documentare la messa in scena di un concerto: l'ultima leggendaria apparizione dal vivo del gruppo The Band. I suoi film documentari su Bob Dylan e George Harrison non raccontano solo la carriera dei due musicisti, ma si spingono oltre, dando vita a ritratti impercettibilmente diversificati di un'epoca. Già in *Taxi Driver* Scorsese collabora con uno dei più noti compositori americani di musica da film, Bernard Herrmann. Autore di numerose colonne sonore per Alfred Hitchcock, Herrmann, in occasione di *Taxi Driver*, realizza la sua ultima composizione, basata su un tema jazz in cui il sassofono alterna suoni malinconici e minacciosi. Per altre colonne sonore Scorsese si affida a Peter Gabriel per *L'ultima tentazione di Cristo* (1988), Philip Glass per *Kundun* (1997) e Howard Shore per *Gangs of New York* (2002), *The Aviator* (2004), *The Departed - Il bene e il male* (2006) e *Hugo Cabret* (2011). Con *Shutter Island* (2010) il regista azzarda un esperimento particolare, utilizzando solo musica classica contemporanea degli anni cinquanta, il periodo in cui è ambientato il film. E così i suoni all'avanguardia di compositori come Krzysztof Penderecki o György Ligeti permeano l'atmosfera di questo psico-thriller.

PRESENTAZIONE

Alberto Barbera

E' verosimile che non esistano artisti privi di ossessioni, poiché esse sono esattamente ciò che rende le loro opere singolari e irripetibili. Di tutti gli autori che hanno contribuito in maniera decisiva a scrivere le pagine più belle della storia del cinema moderno, Martin Scorsese è forse quello segnato dalle ossessioni più nette e riconoscibili.

La prima, e più importante, è un amore per il cinema così assoluto e irriducibile da collocare l'artista italoamericano in cima a un'ideale classifica dei registi-cinefili per i quali non c'è vita al di fuori del cinema ("Se non lo facessi morirei", ebbe a dichiarare in un'intervista divenuta famosa). Detto altrimenti, pochi cineasti possono rivendicare, al par suo, un analogo appassionato coinvolgimento *nel* cinema e *a favore del* cinema, al punto da ricondurre ogni altra forma di esperienza esistenziale a quest'ultimo. O, se si preferisce, a fare dell'universo delle immagini in movimento il filtro e la cartina di tornasole del proprio rapporto con il Mondo e la Storia.

L'altra ossessione che gli viene comunemente riconosciuta è quella per la precisione maniacale con cui si applica al suo lavoro, fatta di meticolosa preparazione di ogni singola scena del film da realizzare, attraverso appunti, annotazioni, promemoria, elenchi, schizzi, disegni, *découpage* e *storyboard*. Sorta di prefigurazioni fedeli che prendono forma nella testa del regista prima di essere fissate su fogli di carta, quaderni, taccuini, tavole e tabelloni, per servire da preziose mappe di riferimento nel momento, non meno scrupoloso e ossessivo, della messa in scena e del montaggio che condurranno all'esito finale.

La mostra, allestita in un primo tempo alla Deutsche Kinemathek di Berlino e poi al Museo Nazionale del Cinema di Torino, non è solo la prima esposizione in assoluto dedicata all'universo cinematografico di Scorsese. È anche, e soprattutto, la più sorprendente esplorazione delle principali ossessioni della sua esistenza, realizzata con il suo consenso e grazie alla possibilità di accedere all'immenso archivio personale, costruito giorno dopo giorno, accumulando con la stessa paziente e insaziabile vocazione del collezionista "museale", gli oggetti, i materiali, i reperti, le testimonianze, i documenti che sono entrati a far parte del suo mondo sin dalla sua infanzia. Ricordi, frammenti, impressioni, oggetti d'amore e di desiderio, come tessere di un gigantesco mosaico i cui confini finiscono per identificarsi con il monumento d'immagini che è l'opera cinematografica di Scorsese, cioè la sua stessa vita.

È questa particolarità a fare l'interesse della mostra e del catalogo che ne ricalca la struttura, riproducendo parte dei materiali – in larga misura inediti – che la compongono. Un viaggio affascinante nell'universo privato di uno dei più significativi registi del secondo Novecento, grande narratore di alcune delle più crude e autentiche realtà del nostro tempo.

PREFAZIONE

Rainer Rother

La Deutsche Kinemathek ha inaugurato l'anno commemorativo – nel 2013 festeggia il suo 50° compleanno – con la prima mostra al mondo dedicata all'opera di Martin Scorsese. Nessun altro regista, o quasi, mostra un legame così intimo tra maestria artistica e passione meticolosa, incentrata sul proprio mestiere. Nelle opere di Martin Scorsese la storia del cinema è sempre presente, inoltre il regista dedica le proprie energie con esemplarità e perseveranza a iniziative volte alla conservazione del patrimonio filmico.

Proprio per questo connubio tra produzione artistica e dedizione costante alla salvaguardia della tradizione cinematografica, la Deutsche Kinemathek – e altrettanto il Museo Nazionale del Cinema – ritengono Martin Scorsese un regista particolarmente affascinante. Anche il direttore e fondatore della Deutsche Kinemathek, Gerhard Lamprecht, regista e collezionista, coltivava molti interessi del tutto analoghi ed è da lui che proviene il nucleo originario della nostra raccolta di pellicole e materiali di corredo ai film. Lamprecht ha dato un'impronta decisiva al profilo della nostra istituzione – come la storia del Museo Nazionale del Cinema è strettamente connessa a una pregiata raccolta, quella di Maria Adriana Prolo.

Il film più recente di Scorsese, *Hugo Cabret*, rende onore in modo elegante e al tempo stesso appassionato al pioniere del cinema, Georges Méliès: un omaggio realizzato con un'ampia disponibilità di mezzi all'avanguardia nel campo della tecnica cinematografica. Inoltre, il soggetto procura a Scorsese l'opportunità di uno dei suoi camei – qui nelle vesti di fotografo di scena durante le riprese nello studio di Méliès. Già queste comparse sono una sorta di riferimento, ricordano infatti un altro maestro del cinema, Alfred Hitchcock. Scorsese lo rievoca di nuovo in uno spot pubblicitario estremamente elegante e leggero, gettando anche uno sguardo ironico su se stesso come collezionista e promotore di restauri. Questa varietà di contributi sarebbe piaciuta anche a Gerhard Lamprecht.

Nella nostra mostra i camei di Scorsese vanno visti nell'ottica del "cinema". Le sequenze e i pezzi esposti sono la testimonianza di un collezionista e di un combattente a favore della conservazione del patrimonio cinematografico. Nell'esposizione mostriamo tra l'altro la lettera che scrisse nel 1979 a colleghi e colleghe in occasione della sua campagna per la produzione di pellicole a colori più stabili. E naturalmente sono presenti anche le risposte, quelle di Akira Kurosawa, Stephen Spielberg e Volker Schlöndorff. Ringraziamo Martin Scorsese per l'eccellente supporto alla mostra, a favore della quale ha aperto il suo archivio privato. Dalla sua collezione provengono splendidi manifesti originali di film a lui cari o le scarpette rosse che indossava Moira Shearer nel film di Michael Powell ed Emeric Pressburger. Così come gli oggetti che permettono una nuova lettura della sua opera e della sua carriera, a cominciare dallo *storyboard* di uno Scorsese undicenne. Successivamente utilizzò questo strumento di lavoro nella preparazione di scene determinanti di suoi famosi film. Sono esposti anche numerosi esempi di materiali di ricerca preparatori e testimonianze della cooperazione con compagni di viaggio congeniali, come Thelma Schoonmaker, Michael Ballhaus, Dante Ferretti, Sandy Powell o Brigitte Lacombe. Li ringraziamo tutti di cuore.

Un sentito ringraziamento ai nostri colleghi del Museo Nazionale del Cinema di Torino per la loro stretta collaborazione e una realizzazione assai riuscita della mostra. Dopo la presentazione a Torino, la mostra sarà allestita, sempre quest'anno, nel Caermersklooster di Ghent. Auspichiamo ancora numerose tappe successive.

INTRODUZIONE

Kristina Jaspers e Nils Warnecke

Martin Scorsese è un grande stilista e archeologo del cinema. Uno tra i registi americani di maggior fama che nei suoi film racconta uomini e conflitti del proprio paese. La mostra sottolinea quanto la sua personale arte narrativa abbia influenzato il cinema americano moderno e al tempo stesso evidenzia le sue fonti di ispirazione e il suo modo di lavorare. Scorsese ha studiato cinema a New York e lo spettro delle sue opere spazia dalle sperimentazioni degli esordi allo psico-thriller, passando attraverso film documentari e musicali. Numerosi soggetti hanno motivazioni autobiografiche e un'ambientazione centrale è la città natale di Scorsese, New York.

L'allestimento della mostra mette in relazione tra loro grandi installazioni video e oggetti originali emblematici. Documenti personali, quali foto di famiglia, disegni d'infanzia e arredi, sono posti di fronte a testimonianze di lavoro, come *storyboards* disegnati da Scorsese stesso, sceneggiature e lettere, bozzetti per scenografia, costumi e oggetti di scena. Si tratta della prima mostra al mondo sul grande regista e ci sentiamo onorati del fatto che ci abbia aperto il proprio archivio, riconoscendoci una grande fiducia. Oltre alla collezione personale di Martin Scorsese, l'esposizione scandaglia anche le collezioni di Robert De Niro e Paul Schrader dell'Harry Ransom Center e le raccolte personali dello scenografo Dante Ferretti, della costumista Sandy Powell e del direttore della fotografia Michael Ballhaus.

Nei film di Scorsese possono cambiare i luoghi e i tempi, ma ritroviamo sempre costellazioni di personaggi ben definite. La famiglia con le sue strutture patriarcali costituisce il fondamento degli immigrati italiani. Con *Italianamerican* (1974), il suo secondo film documentario, il regista traccia un ritratto dei propri genitori e nel contempo uno studio sulla vita delle famiglie italoamericane immigrate negli USA. Il concetto di "famiglia" si riferisce anche alla "mafia" che offre sostegno e orientamento ai ragazzi. Pellicole come *Quei bravi ragazzi* (1990), *Casinò* (1995) o *The Departed - Il bene e il male* (2006) testimoniano come sia difficile affrancarsi da questo sistema. Molti film di Scorsese sono incentrati su coppie di fratelli, in cui uno ha la responsabilità dell'altro. Che i due uomini abbiano legami di sangue non è così importante, sembrano comunque legati l'uno all'altro. Gli accostamenti tra uomini e donne, invece, appaiono spesso come un terreno insicuro. Scorsese mette in scena uomini che vogliono mostrare debolezza, ma non conoscono i gesti e le parole per farlo. E quindi i protagonisti di molti suoi film sono eroi solitari, *lonely heroes*, alla cui insicurezza si sovrappongono rabbia e aggressività.

Martin Scorsese è cresciuto a Little Italy, al centro di Manhattan, un microcosmo italiano costituito da pochi isolati. Una società in miniatura, nell'ambito della classe media americana, con una cultura propria e leggi proprie, dove le forze decisive erano la mafia e la chiesa cattolica. Quando Scorsese, a metà degli anni sessanta, intraprende il corso di studi cinematografici alla New York University, il suo insegnante, Haig Manoogian, gli consiglia di raccontare storie ispirate a questo ambiente. Nasce così la sua opera di esordio, *Chi sta bussando alla mia porta?* (1967), e poi il film che lo consacra regista stimato: *Mean Streets - Domenica in chiesa, lunedì all'inferno* (1973). In entrambe le pellicole, al centro c'è un eroe e intorno a lui la famiglia che detta regole e allo stesso tempo offre sostegno. Una cellula minima, a sua volta parte della comunità italiana isolata che si trova al centro del Moloch di New York. Questa New York "altra" può essere lo spazio transitorio con le strade sporche, segnate dalla miseria di senza tetto, drogati e prostitute, "downtown" di Manhattan come in *Taxi Driver* (1976) o *Al di là della vita* (1999), oppure, in forte contrasto con essa, la New York dei ricchi e dei potenti della Manhattan "uptown" de *L'età dell'innocenza* (1993).

Il primo film che Scorsese vede in una sala cinematografica è *Duello al sole* (1946). Da quel momento in poi andrà spesso al cinema. Le prime esperienze da spettatore sono il fondamento dell'entusiasmo di Scorsese per il cinema e per il proprio lavoro artistico.

Per la partitura di *Taxi Driver* (1976) Scorsese ingaggia Bernard Herrmann, dimostrando la sua reverenza sia al grande compositore di colonne sonore americano, sia al cinema di registi come Alfred Hitchcock che spesso aveva collaborato con Herrmann. L'uso della musica gioca sempre un ruolo importante nelle opere di Scorsese. *New York, New York* (1977), ad esempio, è un omaggio al musical cinematografico americano degli anni quaranta e cinquanta. La storia del cinema stessa diventa elemento costitutivo del racconto, quando in *The Aviator* (2004) si narra la biografia del pioniere dell'aviazione Howard Hughes (Leonardo Di Caprio), fanatico di cinema.

Dopo aver avviato già agli inizi degli anni ottanta una campagna per la conservazione di copie di film a colori sbiadite, il cineasta Martin Scorsese fonda nel 1990, insieme ad altri colleghi famosi, come Steven Spielberg, Francis Ford Coppola e Stanley Kubrick, The Film Foundation dedicata alla conservazione del patrimonio cinematografico internazionale. Con l'impegno appassionato a favore del recupero dell'immagine in movimento e il suo lavoro artistico come regista cinematografico, Scorsese getta un ponte tra il passato e il futuro del cinema.

Martin Scorsese ha sviluppato una propria scrittura filmica basata su studi inerenti al linguaggio del cinema e agli uomini, ai loro impulsi e ai loro desideri. La messa in scena di una violenza ai limiti della pazzia è al centro di molti suoi film, come del resto anche la ricerca della spiritualità. Innanzitutto sceglie la soluzione estetica e formale adeguata ad ogni soggetto. Malgrado tutta la brutalità dell'azione molte sue opere si contraddistinguono per una spensierata leggerezza. Ciò è dovuto sia allo stile del regista che al lavoro di ripresa eccellente di direttori di fotografia come Michael Ballhaus o Robert Richardson. Ne *L'età dell'innocenza* (1993) si scivola a passo leggero attraverso le sale opulente della borghesia newyorkese del XIX secolo, oppure, in *Casinò* (1995), attraverso una casa da gioco labirintica nella Las Vegas degli anni settanta. Anche le scene di lotta sono sempre girate da Scorsese in modo magistrale. In *Toro scatenato* (1980) fa esperimenti con una macchina da presa che rimane sul ring vicino a Jake La Motta (Robert De Niro) con l'inserimento del rallentatore e di un audio sperimentale. Spesso le discussioni violente finiscono in vere e proprie orge di sangue, intrise ripetutamente di una simbologia cristiana, ad esempio il motivo della crocifissione. Scorsese da bambino aveva nutrito il desiderio di diventare prete. Alla fine diventa regista, ma le domande esistenziali sulla fede e sulla religione lo accompagnano per tutta la vita.

Questa mostra non sarebbe divenuta realtà senza il generoso contributo di Martin Scorsese. Nella primavera del 2012 abbiamo potuto esaminare il suo archivio per una settimana, sempre supportati da Marianne Bower, la sua straordinaria archivista. Ogni pezzo è stato mostrato a Scorsese, alcune integrazioni le ha proposte lui personalmente. Numerosi interventi audio esaustivi, che ha registrato per noi e ai quali facciamo riferimento in questo testo, testimoniano il suo rapporto personale con ogni singolo pezzo, il suo humor e il significato della memoria per la creazione di nuove opere. La generosità di Martin Scorsese e il suo coraggio nel fidarsi di due curatori europei e nel permettere l'interpretazione della sua produzione, vanno oltre qualsiasi apprezzamento. Per un regista così eclettico ed esperto di storia del cinema come Martin Scorsese è qualcosa di assolutamente unico e gliene siamo molto grati. Da questa collaborazione per noi sono emerse molte riletture insolite della sua opera, nuovi riferimenti trasversali tra le produzioni e connessioni tra biografia e film. Per noi si è trattato di un progetto straordinario.

FILMOGRAFIA

A cura di Stefano Boni

What's a Nice Girl Like You Doing in a Place Like This?

(USA 1963, 9', b/n-b&w)

Sceneggiatura/Screenplay: Martin Scorsese.

Fotografia/Cinematography: James Newman.

Musica/Music: Richard H. Coll.

Montaggio/Editing: Robert Hunsicker, Mara Stoller.

Interpreti/Cast: Sarah Braveman, Zeph Michelis, Fred Sica, Mimi Stark, Robert Uricola.

Produzione/Production: New York University Department of Television, Motion Picture and Radio Presentations (Summer Motion Picture Workshop).

It's Not Just You, Murray

(USA 1964, 15', b/n-b&w)

Sceneggiatura/Screenplay: Martin Scorsese, Mardik Martin.

Fotografia/Cinematography: Richard H. Coll.

Musica/Music: Richard H. Coll.

Scenografia/Production design: Lancelot Braithwaite, Victor Magnotta.

Montaggio/Editing: Eli F. Bleich.

Interpreti/Cast: Ira Rubin, Sam DeFazio, Andrea Martin, Catherine Scorsese, Robert Uricola.

Produzione/Production: New York University Department of Television, Motion Picture and Radio Presentations.

The Big Shave

(USA 1967, 6', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Martin Scorsese.

Fotografia/Cinematography: Ares Demertzis.

Scenografia/Production design: Ken Gaulin.

Montaggio/Editing: Martin Scorsese.

Interpreti/Cast: Peter Bernuth.

Produzione/Production: Martin Scorsese.

Chi sta bussando alla mia porta?/Who's That Knocking at My Door

(USA 1967, 90', b/n-b&w)

Sceneggiatura/Screenplay: Martin Scorsese, Betzi Manoogian.

Fotografia/Cinematography: Michael Wadley, Richard Coll.

Scenografia/Production design: Vic Magnotta.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Zina Bethune, Harvey Keitel, Lennard Kuras, Michael Scala, Harry Northup.

Produzione/Production: Trimod Films.

Street Scenes 1970

(USA 1970, 75', b/n e col. - b&w and col., documentario/documentary)

Fotografia/Cinematography: Harry Bolles, Bill Etra, Tiger Graham, Fred Hadley, Don Lenzer, Bib Pitts, Peter Rea, Danny Schneider, Ed Summer, Nat Trapp, Nancy Bennett, John Burman, Dick Catron, Fred Elmes, Tom Famighetti, Peter Flynn, Robert Foresta, David Freeberg, Tony Janetti, Arnold Klein, Ron Levitas, Didier Loiseau, David Ludwig, Laura Primakoff, Gordon Stein, Oliver Stone, Bruce Tabor, Stan Weiser, Bob Zahn.

Montaggio/Editing: Angela Kirby, Maggie Koven,

Gerry Pallor, Peter Rea, Thelma Schoonmaker, Larry Tisdall.

Produzione/Production: New York Cinetracts Collective.

America 1929 - Sterminateli senza pietà/Boxcar Bertha

(USA 1972, 88', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Joyce H. Corrington, John William Corrington, dal libro/*from the book Sisters of the Road* di Ben L. Reitman.

Fotografia/Cinematography: John Stephens.

Musica/Music: Gib Guilbeau, Thad Maxwell.

Scenografia/Production design: David Nichols.

Costumi/Costumes: Bob Modes.

Montaggio/Editing: Buzz Feitshans.

Interpreti/Cast: Barbara Hershey, David Carradine, Barry Primus, Bernie Casey, John Carradine.

Produzione/Production: American International Productions.

Mean Streets - Domenica in chiesa, lunedì all'inferno/Mean Streets

(USA 1973, 112', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Martin Scorsese, Mardik Martin.

Fotografia/Cinematography: Kent Wakeford.

Scenografia/Production design: David Nichols.

Costumi/Costumes: Cornelia McNamara.

Montaggio/Editing: Sid Levin.

Interpreti/Cast: Robert De Niro, Harvey Keitel, David Proval, Amy Robinson, Richard Romanus.

Produzione/Production: Taplin-Perry-Scorsese Productions.

Italianamerican

(USA 1974, 48', col., documentario/documentary)

Sceneggiatura/Screenplay: Mardik Martin, Larry Cohen.

Fotografia/Cinematography: Alex Hirschfeld.

Montaggio/Editing: Bert Lovitt.

Produzione/Production: National Communications Foundation.

Alice non abita più qui/Alice Doesn't Live Here Anymore

(USA 1974, 112', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Robert Getchell.

Fotografia/Cinematography: Kent L. Wakeford.

Musica/Music: Richard LaSalle.

Scenografia/Production design: Toby Carr Rafelson.

Costumi/Costumes: Lambert Marks, Lucia de Martino.

Montaggio/Editing: Marcia Lucas.

Interpreti/Cast: Ellen Burstyn, Kris Kristofferson,

Alfred Lutter III, Billy "Green" Bush, Diane Ladd.

Produzione/Production: Warner Bros.

Premi/Awards: Oscar 1975 per la migliore attrice protagonista a Ellen Burstyn/Academy Award 1975 for Best Actress in a Leading Role to Ellen Burstyn.

Taxi Driver

(USA 1976, 112', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Paul Schrader.

Fotografia/Cinematography: Michael Chapman.

Musica/Music: Bernard Herrmann.

Scenografia/Production design: Charles Rosen.

Costumi/Costumes: Ruth Morley.

Montaggio/Editing: Marcia Lucas, Tom Rolf, Melvin Shapiro.

Interpreti/Cast: Robert De Niro, Jodie Foster, Albert Brooks, Harvey Keitel, Leonard Harris.

Produzione/Production: Bill/Phillips Productions, Taxi Driver Productions.

Premi/Awards: Palma d'oro al Festival di Cannes 1976/Golden Palm at the Cannes Film Festival 1976.

New York, New York

(USA 1977, 155', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Earl Mac Rauch, Mardik Martin.

Fotografia/Cinematography: Laszlo Kovacs.

Musica/Music: Fred Ebb, John Kander.

Scenografia/Production design: Boris Leven.

Costumi/Costumes: Theadora Van Runkle.

Montaggio/Editing: Tom Rolf, Bert Lovitt,
David Ramirez.

Interpreti/Cast: Liza Minnelli, Robert De Niro, Lionel Stander, Barry Primus, Mary Kay Place.

Produzione/Production: Chartoff-Winkler Productions.

L'ultimo valzer/The Last Waltz

(USA 1978, 115', col., documentario/documentary)

Sceneggiatura/Screenplay: Mardik Martin.

Fotografia/Cinematography: Michael Chapman.

Musica/Music: The Band.

Scenografia/Production design: Boris Leven.

Montaggio/Editing: Yeu-Bun Yee, Jan Roblee.

Produzione/Production: Last Waltz Productions.

American Boy (A Profile of Steven Prince)

(USA 1978, 55', col., documentario/documentary)

Sceneggiatura/Screenplay: Julia Cameron, Mardik Martin.

Fotografia/Cinematography: Michael Chapman.

Montaggio/Editing: Amy Holden Jones, Bert Lovitt.

Produzione/Production: New Empire Films, Scorsese Films.

Toro scatenato/Raging Bull

(USA 1980, 129', b/n-b&w)

Sceneggiatura/Screenplay: Paul Schrader, Mardik Martin, dal libro/*from the book Raging Bull* di/by Jake La Motta scritto con/*written with* Joseph Carter e/*and* Peter Savage.

Fotografia/Cinematography: Michael Chapman.

Scenografia/Production design: Gene Rudolf.

Costumi/Costumes: Richard Bruno, John Boxer.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Robert De Niro, Cathy Moriarty, Joe Pesci, Frank Vincent, Nicholas Colasanto.

Produzione/Production: Chartoff-Winkler Productions.

Premi/Awards: Oscar 1981 per il miglior attore protagonista a Robert De Niro e per il miglior montaggio a Thelma Schoonmaker/*Academy Awards 1981 for Best Actor in a Leading Role to Robert De Niro and for Best Film Editing to Thelma Schoonmaker.*

Re per una notte/The King of Comedy

(USA 1983, 109', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Paul D. Zimmerman.

Fotografia/Cinematography: Fred Schuler.

Scenografia/Production design: Boris Leven.

Costumi/Costumes: Richard Bruno.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Robert De Niro, Jerry Lewis, Diahnne Abbott, Sandra Bernhard, Ed Herlihy.

Produzione/Production: Embassy International Pictures.

Fuori orario/After Hours

(USA 1985, 96', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Joseph Minion.

Fotografia/Cinematography: Michael Ballhaus.

Scenografia/*Production design*: Jeffrey Townsend.

Costumi/*Costumes*: Rita Ryack.

Montaggio/*Editing*: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/*Cast*: Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Verna Bloom, Thomas Chong, Linda Fiorentino.

Produzione/*Production*: Double Play Productions.

Specchio, specchio/Mirror, Mirror

(USA 1986, 24', col., episodio della serie TV *Storie incredibili*/episode of the TV series *Amazing Stories*)

Sceneggiatura/*Screenplay*: Joseph Minion, da un racconto di/from a short story by Steven Spielberg.

Fotografia/*Cinematography*: Robert Stevens.

Musica/*Music*: Michael Kamen.

Scenografia/*Production design*: Rick Carter.

Costumi/*Costumes*: Carol Hybi, Sandy Slepak.

Montaggio/*Editing*: Joe Ann Fogle.

Interpreti/*Cast*: Sam Waterston, Helen Shaver, Dick Cavett, Tim Robbins, Dana Gladstone.

Produzione/*Production*: Amblin Entertainment.

Il colore dei soldi/The Color of Money

(USA 1986, 119', col.)

Sceneggiatura/*Screenplay*: Richard Price, dal romanzo di/from the novel *The Color of Money* di/by Walter Tevis.

Fotografia/*Cinematography*: Michael Ballhaus.

Musica/*Music*: Robbie Robertson.

Scenografia/*Production design*: Boris Leven.

Costumi/*Costumes*: Richard Bruno.

Montaggio/*Editing*: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/*Cast*: Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio, Helen Shaver, John Turturro.

Produzione/*Production*: Touchstone Pictures, Silver Screen Partners II.

Premi/*Awards*: Oscar 1987 per il miglior attore protagonista a Paul Newman/*Academy Award 1987 for Best Actor in a Leading Role to Paul Newman*.

Bad

(USA 1987, 16', col., videoclip per la canzone di Michael Jackson/*music video for the song performed by Michael Jackson*)

Sceneggiatura/*Screenplay*: Richard Price.

Fotografia/*Cinematography*: Michael Chapman.

Musica/*Music*: Michael Jackson.

Scenografia/*Production design*: Adrienne Lobel.

Costumi/*Costumes*: Rita Ryack.

Montaggio/*Editing*: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/*Cast*: Michael Jackson, Paul Calderon, Wesley Snipes, Roberta Flack, Pedro Sanchez.

Produzione/*Production*: Optimum Productions.

L'ultima tentazione di Cristo/The Last Temptation of Christ

(USA/CAN 1988, 163', col.)

Sceneggiatura/*Screenplay*: Paul Schrader, dal romanzo di/from the novel *The Last Temptation of Christ* di/by Nikos Kazantzakis.

Fotografia/*Cinematography*: Michael Ballhaus.

Musica/*Music*: Peter Gabriel.

Scenografia/*Production design*: John Beard.

Costumi/*Costumes*: Jean-Pierre Delifer.

Montaggio/*Editing*: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/*Cast*: Willem Dafoe, Harvey Keitel, Barbara Hershey, Harry Dean Stanton, David Bowie.

Produzione/Production: Testament Productions.

Somewhere Down the Crazy River

(USA 1988, 5', col., videoclip per la canzone di Robbie Robertson/*music video for the song performed by Robbie Robertson*)

Sceneggiatura/Screenplay: Martin Scorsese.

Fotografia/Cinematography: Mark Plummer.

Musica/Music: Robbie Robertson.

Scenografia/Production design: Marina Levikova.

Interpreti/Cast: Robbie Robertson, Sammy BoDean, Maria McKee.

Produzione/Production: Limelight.

Lezioni di vero/Life Lessons

(USA 1989, 44', col., episodio del film/episode of the feature film **New York Stories**)

Sceneggiatura/Screenplay: Richard Price.

Fotografia/Cinematography: Nestor Almendros.

Scenografia/Production design: Kristi Zea.

Costumi/Costumes: John Dunn.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Nick Nolte, Rosanna Arquette, Patrick O'Neal, Phil Harper, Jesse Borrego.

Produzione/Production: Touchstone Pictures.

Made in Milan

(USA/I 1990, 27', b/n e col. - *b&w and col.*, documentario/documentary)

Sceneggiatura/Screenplay: Jay Cocks.

Fotografia/Cinematography: Nestor Almendros.

Musica/Music: Howard Shore.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Produzione/Production: Mercurio Cinematografica.

Quei bravi ragazzi/Goodfellas

(USA 1990, 146', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Martin Scorsese, Nicholas Pileggi, dal romanzo/*from the novel Wiseguy* di/by Nicholas Pileggi.

Fotografia/Cinematography: Michael Ballhaus.

Scenografia/Production design: Kristi Zea.

Costumi/Costumes: Richard Bruno.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci, Lorraine Bracco, Paul Sorvino.

Produzione/Production: Irwin Winkler Productions, Warner Bros.

Premi/Awards: Leone d'argento per il miglior regista alla Mostra del Cinema di Venezia 1990/*Silver Lion for Best Director at the Venice Film Festival 1990*. Oscar 1991 per il miglior attore non protagonista a Joe Pesci/*Academy Award 1991 for Best Actor in a Supporting Role to Joe Pesci*.

Cape Fear - Il promontorio della paura/Cape Fear

(USA 1991, 128', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Wesley Strick, dal romanzo/*from the novel The Executioners* di/by John D. MacDonald e dalla sceneggiatura/*and from the screenplay* di/by James R. Webb.

Fotografia/Cinematography: Freddie Francis.

Musica/Music: Bernard Herrmann.

Scenografia/Production design: Henry Bumstead.

Costumi/Costumes: Rita Ryack.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Robert De Niro, Nick Nolte, Jessica Lange, Juliette Lewis, Robert Mitchum.

Produzione/Production: Amblin Entertainment, Cappa Films, Tribeca Productions.

L'età dell'innocenza/The Age of Innocence

(USA 1993, 133', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Jay Cocks, Martin Scorsese, dal romanzo/*from the novel The Age of Innocence* di/by Edith Wharton.

Fotografia/Cinematography: Michael Ballhaus.

Musica/Music: Elmer Bernstein.

Scenografia/Production design: Dante Ferretti.

Costumi/Costumes: Gabriella Pescucci.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Daniel Day-Lewis, Michelle Pfeiffer, Winona Ryder, Richard E. Grant, Alec McCowen.

Produzione/Production: Cappa-De Fina Production.

Premi/Awards: Oscar 1994 per i migliori costumi a Gabriella Pescucci/Academy Award 1994 for Best Costume Design to Gabriella Pescucci.

Un secolo di cinema - Viaggio nel cinema americano di Martin Scorsese/A Personal Journey with Martin Scorsese Through American Movies

(USA/GB 1995, 225', b/n e col. - *b&w and col.*, documentario televisivo/TV documentary)

Co-regia/Co-direction: Michael Henry Wilson.

Sceneggiatura/Screenplay: Martin Scorsese, Michael Henry Wilson.

Fotografia/Cinematography: Jean-Yves Escoffier, Frances Reid, Nancy Schreiber.

Musica/Music: Elmer Bernstein.

Montaggio/Editing: Kenneth Levis, David Lindblom.

Produzione/Production: British Film Institute, Miramax Films.

Casinò/Casino

(USA/F 1995, 178', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Nicholas Pileggi, Martin Scorsese, dal romanzo/*from the novel Casino: Love and Honor in Las Vegas* di/by Nicholas Pileggi.

Fotografia/Cinematography: Robert Richardson.

Scenografia/Production design: Dante Ferretti.

Costumi/Costumes: John Dunn, Rita Ryack.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Robert De Niro, Sharon Stone, Joe Pesci, James Woods, Don Rickles.

Produzione/Production: Universal Pictures.

Kundun

(USA 1997, 128', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Melissa Mathison.

Fotografia/Cinematography: Roger Deakins.

Musica/Music: Philip Glass.

Scenografia/Production design: Dante Ferretti.

Costumi/Costumes: Dante Ferretti.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Tenzin Thuthob Tsarong, Gyurme Tethong, Tulku Jamyang Kunga Tenzin, Tenzin Yeshe Paichang, Tencho Gyalpo.

Produzione/Production: Touchstone Pictures.

Il mio viaggio in Italia/My Voyage to Italy

(I/USA 1999, 246', b/n e col. - *b&w and col.*, documentario televisivo/TV documentary)

Sceneggiatura/Screenplay: Martin Scorsese, Kent Jones, Suso Cecchi d'Amico, Raffaele Donato.

Fotografia/Cinematography: Phil Abraham, William Rexer.

Scenografia/Production design: Wing Lee.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Produzione/Production: Paso Doble Film, MediaTrade, Cappa Production.

Al di là della vita/Bringing Out the Dead

(USA 1999, 121', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Paul Schrader, dal romanzo/*from the novel Bringing Out the Dead* di/by Joe Connelly.

Fotografia/Cinematography: Robert Richardson.

Musica/Music: Elmer Bernstein.

Scenografia/Production design: Dante Ferretti.

Costumi/Costumes: Rita Ryack.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Nicolas Cage, Patricia Arquette, John Goodman, Ving Rhames, Tom Sizemore.

Produzione/Production: Paramount Pictures, Touchstone Pictures, De Fina-Cappa Production.

Gangs of New York

(USA/I 2002, 168', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Jay Cocks, Steven Zaillian, Kenneth Lonergan.

Fotografia/Cinematography: Michael Ballhaus.

Musica/Music: Howard Shore.

Scenografia/Production design: Dante Ferretti.

Costumi/Costumes: Sandy Powell.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Leonardo DiCaprio, Daniel Day-Lewis, Cameron Diaz, Jim Broadbent, John C. Reilly.

Produzione/Production: Miramax Film, Touchstone Pictures, Initial Entertainment Group, P.E.A. Films.

The Blues: dal Mali al Mississippi/The Blues: Feel Like Going Home

(GB/USA 2003, 83', b/n e col. - *b&w and col.*, documentario televisivo/*TV documentary*)

Sceneggiatura/Screenplay: Peter Guralnick.

Fotografia/Cinematography: Arthur Jafa.

Scenografia/Production design: Liba Daniels.

Costumi/Costumes: Caroline Eselin.

Montaggio/Editing: David Tedeschi.

Produzione/Production: BBC, Cappa Productions.

Lady by the Sea: The Statue of Liberty

(USA 2004, 55', col., documentario televisivo/*TV documentary*)

Co-regia/Co-direction: Kent Jones.

Sceneggiatura/Screenplay: Kent Jones, Martin Scorsese.

Fotografia/Cinematography: Robert Shepard.

Montaggio/Editing: Rachel Reichman.

Produzione/Production: History Channel.

The Aviator

(USA 2004, 169', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: John Logan.

Fotografia/Cinematography: Robert Richardson.

Musica/Music: Howard Shore.

Scenografia/Production design: Dante Ferretti.

Costumi/Costumes: Sandy Powell.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Leonardo DiCaprio, Cate Blanchett, Kate Beckinsale, John C. Reilly, Alec Baldwin.

Produzione/Production: Miramax Film, Initial Entertainment Group, Forward Pass, Appian Way, IMF, Warner Bros.

Premi/Awards: Oscar 2005 per la migliore attrice non protagonista a Cate Blanchett, la miglior fotografia a Robert Richardson, la miglior scenografia a Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, i migliori costumi a Sandy Powell e il miglior montaggio a Thelma Schoonmaker/*Academy Awards*

2005 for Best Performance by an Actress in a Supporting Role to Cate Blanchett, Best Achievement in Cinematography to Robert Richardson, Best Achievement in Art Direction to Dante Ferretti and Francesca Lo Schiavo, Best Achievement in Costume Design to Sandy Powell and Best Achievement in Film Editing to Thelma Schoonmaker.

No Direction Home: Bob Dylan

(GB/USA/J 2005, 208', col., documentario televisivo/ TV documentary)

Fotografia/Cinematography: Mustapha Barat.

Musica/Music: Bob Dylan.

Montaggio/Editing: David Tedeschi.

Produzione/Production: Spitfire Pictures, Grey Water Park Productions, Thirteen, WNET, Vulcan Productions, BBC, NHK, Box TV, Cappa-De Fina Productions, PBS.

The Departed - Il bene e il male/The Departed

(USA/Hong Kong 2006, 151', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: William Monahan, dalla sceneggiatura/from the screenplay di/ by Alan Make e/ and Felix Chong.

Fotografia/Cinematography: Michael Ballhaus.

Musica/Music: Howard Shore.

Scenografia/Production design: Kristi Zea.

Costumi/Costumes: Sandy Powell.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Leonardo DiCaprio, Matt Damon, Jack Nicholson, Mark Wahlberg, Martin Sheen.

Produzione/Production: Warner Bros. Pictures.

Premi/Awards: Oscar 2007 per il miglior film, la miglior regia a Martin Scorsese, la migliore sceneggiatura non originale a William Monahan e il miglior montaggio a Thelma Schoonmaker/ Academy Awards 2007 for Best Motion Picture of the Year, Best Achievement in Directing to Martin Scorsese, Best Writing (Adapted Screenplay) to William Monahan and Best Achievement in Film Editing to Thelma Schoonmaker.

The Key to Reserva

(E 2007, 10', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Ted Griffin.

Fotografia/Cinematography: Harris Savides.

Scenografia/Production design: Jack Taylor.

Costumi/Costumes: Aude Bronson-Howard.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Martin Scorsese, Simon Baker, Ted Griffin, Kelli O'Hara, Michael Stuhlbarg.

Produzione/Production: JWT, Ovideo.

Shine a Light

(USA 2008, 122', col., documentario/documentary)

Fotografia/Cinematography: Robert Richardson.

Musica/Music: The Rolling Stones.

Scenografia/Production design: Star Theodos.

Montaggio/Editing: David Tedeschi.

Produzione/Production: Concert Productions International, Shangri-La Entertainment.

Shutter Island

(USA 2010, 138', col.)

Sceneggiatura/Screenplay: Laeta Kalogridis, dal romanzo/ from the novel Shutter Island di/ by Dennis Lehane.

Fotografia/Cinematography: Robert Richardson.

Scenografia/Production design: Dante Ferretti.

Costumi/Costumes: Sandy Powell.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Leonardo DiCaprio, Mark Ruffalo, Ben Kingsley, Michelle Williams, Emily Mortimer.
Produzione/Production: Paramount Pictures.

A Letter to Elia

(USA 2010, 60', b/n e col. - *b&w and col.*, documentario televisivo/TV documentary)

Co-regia/Co-direction: Kent Jones.

Sceneggiatura/Screenplay: Kent Jones, Martin Scorsese.

Fotografia/Cinematography: Mark Raker.

Montaggio/Editing: Rachel Reichman.

Produzione/Production: Far Hills Pictures, Sikelia Productions.

Boardwalk Empire

(USA 2010, 72', col., pilot della serie TV/pilot of the TV series *Boardwalk Empire*)

Sceneggiatura/Screenplay: Terence Winter, dal libro/ from the book *Boardwalk Empire: The Birth, High Times, and Corruption of Atlantic City* di/by Nelson Johnson.

Fotografia/Cinematography: Stuart Dryburgh.

Scenografia/Production design: Bob Shaw.

Costumi/Costumes: John Dunn.

Montaggio/Editing: Sidney Wolinsky.

Interpreti/Cast: Steve Buscemi, Michael Pitt, Kelly Macdonald, Michael Shannon, Shea Whigham.

Produzione/Production: HBO, Leverage Management, Closest to the Hole Productions, Sikelia Productions, Cold Front Productions.

Public Speaking

(USA 2010, 84', col., documentario televisivo/TV documentary)

Fotografia/Cinematography: Ellen Kuras.

Montaggio/Editing: Damian Rodriguez, David Tedeschi.

Produzione/Production: HBO, Consolidated Documentaries, Sikelia Productions.

George Harrison: Living in the Material World

(USA 2011, 208', b/n e col. - *b&w and col.*, documentario televisivo/TV documentary)

Fotografia/Cinematography: Martin Kenzie, Robert Richardson.

Musica/Music: George Harrison.

Montaggio/Editing: David Tedeschi.

Produzione/Production: Grove Street Pictures, Spitfire Pictures, Sikelia Productions.

Hugo Cabret/Hugo

(USA 2011, 126', col., girato in 3D/shot in 3D)

Sceneggiatura/Screenplay: John Logan, dal romanzo/ from the novel *The Invention of Hugo Cabret* di/by Brian Selznick.

Fotografia/Cinematography: Robert Richardson.

Musica/Music: Howard Shore.

Scenografia/Production design: Dante Ferretti.

Costumi/Costumes: Sandy Powell.

Montaggio/Editing: Thelma Schoonmaker.

Interpreti/Cast: Ben Kingsley, Sacha Baron Cohen, Asa Butterfield, Chloë Grace Moretz, Ray Winstone.

Produzione/Production: Paramount Pictures, GK Films, Infinitum Nihil.

Premi/Awards: Oscar 2012 per la miglior fotografia a Robert Richardson, la miglior scenografia a Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, i migliori effetti visivi a Robert Legato, Joss Williams, Ben Grossmann e Alex Henning, il miglior montaggio del suono a Philip Stockton e Eugene Gearty, il miglior messaggio a Tom Fleischman e John Midgley/Academy Awards 2012 for Best Achievement in Cinematography to Robert Richardson, Best Achievement in Art Direction to Dante Ferretti and Francesca Lo Schiavo, Best Achievement in Visual Effects to Robert Legato, Joss Williams, Ben Grossmann and Alex Henning, Best Achievement in Sound Editing to Philip Stockton and Eugene Gearty, Best Achievement in Sound Mixing to Tom Fleischman and John Midgley.

Martin Scorsese

23 x 28 cm
168 pagine
600 illustrazioni a colori
brossura con alette
edizione bilingue italiano/inglese

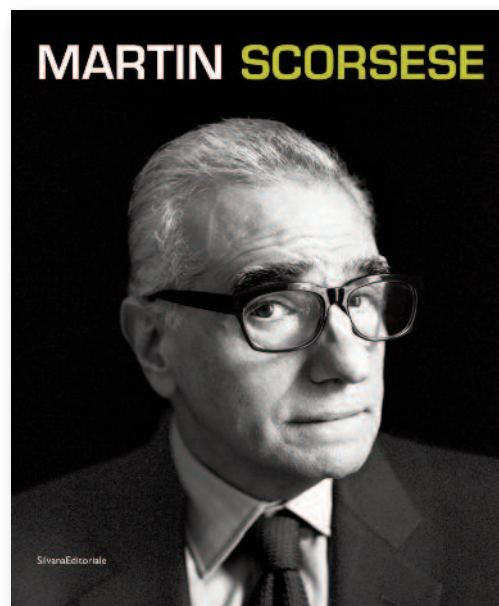
EAN 9788836626748
€ 29,00



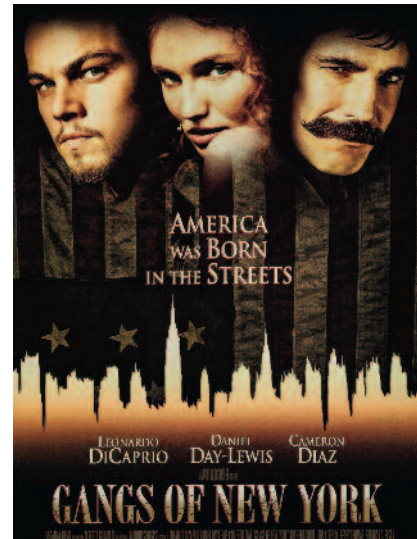
Martin Scorsese, uno dei più grandi registi del secondo Novecento, **si racconta attraverso una lunga intervista e oltre trecento immagini, attinte dal suo immenso archivio personale.**

Ricordi, fotografie – molte delle quali scattate sul set di film cult, come *Taxi Driver*, *Toro scatenato*, *The Aviator* e *The Departed* – ma anche testimonianze dei più stretti collaboratori e approfondimenti critici permettono al lettore di compiere **un viaggio affascinante nell'universo cinematografico e privato del Maestro**, di cui sono svelate anche le più profonde ossessioni: prima fra tutte, un amore per il cinema assoluto e irriducibile.

Scandito in capitoli tematici, il volume racconta Scorsese, un regista che ha saputo abilmente mescolare la vita al cinema, restituendoci attraverso i suoi film alcune delle realtà più crude del nostro tempo.



mostra: Torino, Museo del Cinema
13 giugno – 15 settembre 2013



GUCCI



STORIA DI UNA COLLABORAZIONE

Gucci è orgogliosa di sostenere l'impegno di The Film Foundation nella salvaguardia dei tesori cinematografici. Molti non sanno che queste preziose opere che appartengono al nostro patrimonio culturale sono in pericolo di deterioramento. Coloro che si impegnano per conservare i tesori legati ai primi 100 anni della storia del cinema lottano contro il tempo.

La collaborazione di Gucci con The Film Foundation dimostra l'impegno costante dell'azienda nel preservare e restaurare il lavoro di artisti e miti del cinema. Dal 2006 Gucci è impegnata ad aggiungere ogni anno un film a una collezione crescente di pellicole restaurate e sovvenzionate da Gucci stessa.

Ad oggi la collezione comprende:

2006 - *A Woman Under The Influence* (1974, d. John Cassavetes)

2007 - *Le Amiche* (1955, d. Michelangelo Antonioni)

2008 - *Wanda* (1970, d. Barbara Loden)

2009 - *Senso* (1950, d. Luchino Visconti)

2010 - *Il Gattopardo* (1963, d. Luchino Visconti)

2010 - *La Dolce Vita* (1960, Federico Fellini)

2012 - *C'Era Una Volta In America* (1984, d. Sergio Leone)

2012 - *Il Caso Mattei* (1972, d. Francesco Rosi)

CINEMA VISIONARIES

Mentre crescono le statistiche sul numero di film persi perché danneggiati e deteriorati, non c'è modo più efficace per trasmettere il messaggio dell'importanza della conservazione che quello di fornire al pubblico l'opportunità di vedere in prima persona questi tesori cinematografici. Così Gucci e The Film Foundation hanno creato "Cinema Visionaries", una serie di proiezioni itineranti dei film restaurati.

"Cinema Visionaries" rende omaggio al lavoro di registi innovativi che hanno contribuito in maniera significativa alla storia del cinema, consentendo al pubblico di avere accesso alle loro opere.

THE FILM FOUNDATION

The Film Foundation (film-foundation.org) è un'organizzazione non-profit fondata nel 1990 da Martin Scorsese. La Fondazione è dedicata alla tutela e conservazione della storia del cinema e fornisce un importante sostegno a progetti di restauro e conservazione dei maggiori archivi cinematografici del mondo. Dalla sua nascita, The Film Foundation ha contribuito a salvare quasi 600 film ed è stata fondamentale nel sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'urgente necessità di conservare le pellicole.

Oltre alla tutela, al restauro e alla conservazione dei classici del cinema la Fondazione insegna ai giovani la storia e il linguaggio cinematografico attraverso *The Story of Movies*, un innovativo programma didattico utilizzato da più di 100.000 educatori. Insieme a Martin Scorsese ne fanno parte Woody Allen, Paul Thomas Anderson, Wes Anderson, Francis Ford Coppola, Clint Eastwood, Curtis Hanson, Peter Jackson, Ang Lee, George Lucas, Alexander Payne, Robert Redford e Steven Spielberg. La Film Foundation è associata con il Directors Guild of America.

Torino, 13 giugno 2013 / n. 280

OSRAM illumina la mostra "Scorsese"

La luce è un elemento di grande valore per l'arte cinematografica, di cui Scorsese è uno dei più grandi esponenti. In questa mostra, attraverso i prodotti OSRAM, viene valorizzata la fotografia e la particolarità delle pellicole che hanno consacrato la sua carriera. L'azienda tedesca è molto legata al cinema ed è presente nel 50% delle sale cinematografiche di tutto il mondo.

OSRAM è tra gli sponsor della prima esposizione assoluta dedicata a Martin Scorsese, il celebre regista americano, organizzata a Torino al Museo Nazionale del Cinema. Dopo un'esposizione di cinque mesi alla Kinemathek di Berlino, la mostra approda in Italia e mantiene questa partnership di alto valore e vicinanza di intenti. OSRAM è da sempre vicina all'universo cinematografico: le lampade HMI, ad esempio, sono installate nel 50% dei proiettori cinematografici di tutto il mondo; senza le lampade XBO, la metà delle sale del pianeta rimarrebbe al buio. Un sodalizio che in questa esposizione diventa ancora più forte, grazie ad un prodotto innovativo e d'impatto: il proiettore OSRAM KREIOS G1, al quale è stato affidato il compito di introdurre le varie sezioni della mostra. KREIOS, prodotto molto versatile che permette di proiettare qualsiasi tipo di testo o simbolo, introduce le singole sezioni della mostra, accompagnando il visitatore attraverso la vita e le pellicole di Scorsese.

OSRAM non poteva mancare questo appuntamento col cinema internazionale. Grazie alla sua tecnologia, non ha solo contribuito all'allestimento della mostra; i prodotti dell'azienda di Monaco, infatti, sono un punto di riferimento dell'illuminazione cinematografica da vari decenni. Circa il 50% degli schermi e dei set di tutto il mondo è illuminato dalla tecnologia Osram e non è un caso che l'azienda abbia ricevuto ben due premi Oscar.

A proposito di OSRAM

OSRAM, la cui sede è a Monaco (Germania), è una delle due aziende leader mondiali nel settore dell'illuminazione. Grazie al suo ampio portfolio, l'azienda copre l'intera catena del valore spaziando dai componenti - inclusi lampade, semiconduttori ottici come ad esempio diodi a emissione luminosa (LED) - fino agli alimentatori elettronici, apparecchi di illuminazione, sistemi di gestione dell'illuminazione e soluzioni "su misura". Osram conta in tutto il mondo circa 39.000 dipendenti e, nell'esercizio 2012 (concluso il 30 settembre 2012), ha conseguito un fatturato di 5,4 miliardi di euro. Più di due terzi di quest'ultimo derivano da prodotti a basso consumo energetico. Da oltre 100 anni Osram si occupa di illuminazione e di conseguenza anche della qualità della vita dei suoi clienti.

OSRAM in Italia è oggi una realtà commerciale e industriale con sede a Milano e con due siti produttivi a Treviso e a Bari, le più importanti fabbriche italiane di alimentatori elettronici, moduli LED e lampade fluorescenti. L'attenzione all'ambiente di OSRAM si concretizza non solo nella produzione di prodotti e processi di produzione ecocompatibili. La nostra responsabilità sociale va oltre e ci trova impegnati in progetti culturali quali l'illuminazione della Cappella Sistina, Piazza dei Miracoli a Pisa, la Basilica del Santo, la Cappella degli Scrovegni di Giotto a Padova e la Cappella Teodolinda del Duomo di Monza, i *teleri* del Tintoretto nella Sala Terrena della Scuola Grande di San Rocco a Venezia, oltre a 14 basiliche milanesi.

Ulteriori informazioni si possono trovare all'indirizzo www.osram.it

OSRAM:

Sara Cappellari - Ufficio stampa e P.R.
tel +39-02 4249289 fax +39-02 4249276
e-mail s.cappellari@osram.it

PRESS CONTACT:

D'Antona & Partners
Elisabetta Kluzer
Tel 02 85457048- 348 9349773
e-mail: e.kluzer@dandp.it



MARTINI® & ROSSI: LE ESPRESSIONI DEL MARCHIO

Immagine, comunicazione, arte e cinema

Torino, 07 giugno. Il successo mondiale dell'azienda di Pessione si fonda dalla cura e dalla valorizzazione dell'immagine del marchio, elemento decisivo nella strategia di comunicazione che negli anni si è declinata adattandosi alle diverse fasi storiche, tra tradizione e innovazione.

È all'inizio del '900 che il nome Martini si impone sulle altre denominazioni, diventando l'appellativo che indica il vermouth della Martini® & Rossi. Tra il 1910 e il 1920 questo "brand" viene introdotto sul packaging della bottiglia: la scritta Martini®, in grandi caratteri rossi e con una posizione preminente, sovrasta un'etichetta graficamente molto elaborata, che illustra premi e origine del prodotto. Da quel momento Martini® sarà il "trademark" distintivo della società. Lo sottolinea con chiarezza anche una pubblicità del 1930, che suggerisce: **"Non si chiede un vermouth, si chiede un Martini"**.

Sotto il profilo della comunicazione, il primo veicolo pubblicitario utilizzato fu il **"cartellone"**. Usato in Francia già dal 1880, in Italia i primi manifesti di questo genere furono stampati alla fine dell'800, ma è con il '900 che i muri delle città italiane cominciarono ad essere tappezzati di grandi fogli di carta dai colori vivaci. E la Martini® & Rossi ricorse all'opera di cartellonisti di fama tra i quali Marcello Dudovich negli anni Venti ed Armando Testa negli anni Cinquanta.

Un'intensa e capillare opera di ricerca all'interno dell'azienda ha portato alla luce un archivio pubblicitario molto consistente ed interessante, specie per la quantità di bozzetti e manifesti conservati dall'azienda a dimostrazione dell'importanza che veniva attribuita alle campagne pubblicitarie con il coinvolgimento di importanti artisti.

Nel **1925** nascerà invece il fortunatissimo logo **"Ball and Bar"**, ossia la celebre icona del marchio, formata da una palla rossa sormontata da una cartuccia nera con la scritta Martini. L'origine non è documentata con esattezza, ma per tradizione si racconta che fu Livio Cibrario, di ritorno da Londra, a sottoporre ai Rossi di Montelera (i cugini Lando, Metello, Theo e Napoleone, terza generazione della famiglia a capo dell'azienda) tre modelli di logo, tra i quali i Rossi scelsero d'impulso – con intuito assai felice – quello che venne poi utilizzato. Registrato nel 1929 come marchio per prodotti alcolici in Italia e all'estero, questo logo ha rappresentato per oltre 80 anni la sintesi perfetta di identità e stile del brand, e ancora oggi campeggia in posizione centrale sulle bottiglie dei Martini®.

La vocazione del marchio ad interpretazioni innovative e originali si esprime quindi negli **anni Cinquanta**, quando vengono create le **Terrazze Martini®** a Parigi (1948), Milano (1958) e poi, tra il '60 e il '65, Barcellona, Bruxelles, Londra, San Paolo del Brasile e Genova; a Pessione, nel '61, viene inaugurato poi il **Museo Martini di Storia dell'Enologia** e, nel 1968 nasce **Martini® Racing**, fiore all'occhiello della sponsorizzazione sportiva Martini & Rossi.



Sono poi gli **anni Novanta** a segnare per Martini® un forte rinnovamento d'immagine: è del 1995 la memorabile campagna tv che lancia una giovanissima Charlize Theron, cui seguono testimonial d'eccezione come Naomi Campbell (1995-1997), Sharon Stone (1997-2000), George Clooney (2000-2009) e Monica Bellucci (2010).

Sono anni densi di novità anche nell'ambito della comunicazione istituzionale: dagli anni 2000, l'idea di Terrazza Martini® scopre una diversa vocazione, non soltanto location esclusiva, ma concetto di stile e accoglienza modulabile per ogni esigenza e in ogni contesto. Nascono così, accanto alle sedi di Milano e Pessione, le esperienze vissute insieme al grande cinema, con le Terrazze Martini® presenti alla **Mostra del Cinema di Venezia** (tra il 2003 e il 2006) e al **Festival di Cannes** (nel 2007), una sintonia spontanea che due testimonial come Gwyneth Paltrow (è lei il volto degli spot del 2002) e George Clooney (dal 2000 testimonial degli spumanti Martini e dal 2006 fino al 2009 per il brand Martini) rappresentano alla perfezione.

E sempre nel campo della comunicazione, il 2005 registra un'altra tappa significativa: dopo dieci anni di riordino dell'Archivio Storico aziendale giunge al traguardo l'ambizioso progetto di costituire una **galleria storica d'impresa**. L'esposizione, denominata **Mondo Martini®** e allestita presso la sede storica di Pessione, si offre ai visitatori come un "viaggio" virtuale alla scoperta di un secolo e mezzo di attività societaria. Uno spazio che è uno spaccato esemplare di cultura industriale italiana e, nel contempo, un valido e moderno strumento di comunicazione dei valori aziendali.

Ancora una volta, comunque, è la scelta della cultura (quella che meglio esprime il tempo presente) a rivelarsi adatta alla comunicazione aziendale. Insieme al **cinema** – dominio del brand Martini e sponsorizzato attraverso grandi eventi, premi e Festival internazionali – sono il **design e l'arte** a connotare fortemente le attività di marketing. E se Bombay Sapphire si impone all'attenzione del grande pubblico per i concorsi dedicati alla creatività giovane e per la qualità dei suoi incontri-happening, è all'arte che Martini si lega commissionando le sue prime pubblicità ai migliori illustratori, espressioni che oggi rivisita in chiave moderna con l'aiuto di giovani artisti e performer.

L'ETICA E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DEL GRUPPO BACARDI - MARTINI

Nella convinzione che comunicazione significhi anche **Responsabilità Sociale** verso la comunità, nel 2006 è nata la campagna globale "**don't drink and drive**", complessa operazione ancor oggi tra le priorità dell'intero Gruppo. Intitolata "**Champions Drink Responsibly**", si è avvalsa della partecipazione di Michael Schumacher, che dal 2008 al 2010 è stato nominato Global Social Responsibility Ambassador di Bacardi Limited.

Da marzo del 2011 il testimone è passato al tennista **Rafael Nadal** che per tre anni porterà il messaggio del bere responsabile ai giovani di tutto il mondo.

Dal 31 gennaio al 4 febbraio 2011 ha avuto luogo la **Settimana della Responsabilità Sociale**, durante la quale tutte le società del Gruppo hanno messo in opera iniziative sociali e benefiche proposte dai dipendenti delle varie aziende, per dare un segnale concreto



dell'importanza che il Gruppo Bacardi – Martini attribuisce alla comunità. Dal 2012, la Settimana è divenuta **Mese della Responsabilità Sociale**, per rendere ancora più incisivi e consistenti gli interventi volontari dei dipendenti in campo umanitario.

MONDO MARTINI E IL MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA

Il Visitor Center Martini® propone ai visitatori un "viaggio" alla scoperta di un secolo e mezzo di attività societaria attraverso due esposizioni museali: è un valido e moderno strumento di comunicazione dell'heritage aziendale, mentre sull'ampia superficie circostante è insediato lo stabilimento che rappresenta uno spaccato esemplare di cultura industriale italiana.

Il Museo Martini di Storia dell'Enologia nasce nel 1961 mentre risale al novembre 2005 l'apertura della Galleria Mondo Martini®, un museo d'impresa che racconta - con centinaia di oggetti e documenti provenienti dall'**Archivio Storico** aziendale proposti al pubblico in un coinvolgente allestimento interattivo - uomini, fatti e filosofia operativa della Società, dai suoi inizi ai nostri giorni.

Alla fine del percorso, oltre l'ampio **Bacardi Martini store and bookshop**, non può mancare, nella palazzina storica, una **Terrazza Martini®**. Anomala per collocazione, è ospitata nei saloni di rappresentanza affacciati sul cortile d'onore. Qui, in una dimensione che è intima e solenne allo stesso tempo, si susseguono gli incontri con i protagonisti della cultura contemporanea, e segnatamente di quella letteraria. L'azienda, parte del corpo sociale, entra così in dialogo con la società civile: accoglie studiosi, intellettuali e artisti di ogni Paese, riformulando in chiave attuale la più classica e alta **idea di convivio**.

www.martini.com
www.martinierossi.com

Per maggiori informazioni:

Ufficio Stampa Martini & Rossi

Barbara Herlitzka, tel. 011.9419812, bherlitz@bacardi.com
Martina Paolucci, tel. 011.9419814, mpaolucci@bacardi.com

EDELMAN

Rossella Camaggio, tel. 02 63116228, Rossella.Camaggio@edelman.com
Maia Lottersberger, tel. 02.63116225, Maia.Lottersberger@edelman.com